

Dieci proposte all'Unione Europea

*La Posizione Comune 2008/944/PESC che definisce "norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari". Questa normativa, pur rappresentando un positivo miglioramento rispetto al Codice di condotta del 1998, non è però né vincolante né sanzionatoria. Per questo la **Rete Italiana per il Disarmo e Tavola della Pace** chiedono che la Posizione Comune venga rafforzata e resa una "Direttiva" da implementarsi nelle legislazioni nazionali. E presentano ai parlamentari europei dieci proposte:*

1. Migliorare i criteri restrittivi della normativa

Gli otto criteri restrittivi della normativa vanno definiti sulla base di parametri certi e verificabili. Solo in questo modo possono essere utilizzati efficacemente per impedire l'esportazione di armamenti che possano essere utilizzate per la repressione interna o l'aggressione internazionale o contribuire all'instabilità regionale.

2. Introdurre il divieto di esportazione verso Stati belligeranti

Si inserisca il divieto di esportazione di armamenti verso paesi "in stato di conflitto armato" applicandolo a tutti gli Stati che pongono in atto interventi militari fuori dai propri confini non avallati da una specifica risoluzione da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il divieto di esportazione di armamenti si applichi anche nei confronti degli Stati che abbiano violato gli embarghi di vendita di armamenti stabiliti dalle Nazioni Unite e dall'Unione europea.

3. Estendere i divieti ai paesi che presentano alti livelli di spesa militare

Il divieto ad esportare armamenti sia esteso nei confronti dei paesi secondo l'Indice di Sviluppo umano del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp) sono segnalati come "Low or Medium Human Development" e che contemporaneamente presentano alti livelli di spesa militare. Vengano vietate le esportazioni di armamenti verso tutti quegli Stati al di fuori dell'Ue che presentano un alto livello di spesa militare.

4. Estendere i divieti ai paesi che non rendono pubbliche le proprie esportazioni e importazioni di armamenti

Considerato che "la trasparenza sulle questioni militari è un elemento essenziale per la costruzione di un clima di fiducia e di confidenza tra gli Stati" (Risoluzione Onu 64/22 del 2 Dicembre 2009) venga vietata l'esportazione di armamenti a tutti gli Stati al di fuori dell'Ue che non presentano ai propri Parlamenti e agli organismi internazionali una relazione annuale sulle importazioni ed esportazioni di armamenti.

5. Estendere il regime di autorizzazioni e controlli anche alle armi "non a specifico uso militare"

Le cosiddette "armi leggere e di piccolo calibro" nei recenti conflitti si sono dimostrate reali "armi di distruzione di massa". Queste armi sono le più facili da trafugare e triangolare, ma le regolamentazioni nazionali sulla loro esportazione risalgono spesso a leggi inadeguate rispetto al mutato scenario. Chiediamo perciò che tutte le armi leggere e di piccolo calibro e il loro munizionamento (per uso militare e non, civile e sportivo) vengano inclusi nel campo di applicazione della nuova normativa.

6. Controllare gli intermediari di armamenti

La Posizione comune 2003/468/PESC sul controllo dell'intermediazione di armamenti venga estesa anche agli intermediari di armi leggere e di piccolo calibro e resa vincolante.

7. Rendere vincolante la comunicazione delle esportazioni di armamenti

Ad ogni Stato membro sia fatto obbligo di riportare annualmente nei tempi prestabiliti tutte le informazioni riguardanti le licenze e le esportazioni di armamenti suddivise nelle categorie previste e i dinieghi messi in atto. Si prevedano sanzioni in caso di inadempienze.

8. Migliorare la Relazione annuale e la trasparenza

Oltre a riportate le suddette licenze, esportazioni e numero di dinieghi, la Relazione annuale presenti le principali autorizzazioni e le consegne di armamenti da parte degli Stati membri. Specifichi inoltre in dettaglio tutte le licenze all'esportazione rilasciate ai paesi sottoposti ad embargo di armamenti da parte dell'Ue. In un apposito allegato si dia relazione sulle operazioni autorizzate e svolte dagli Istituti di Credito in materia di finanziamento e servizi alle esportazioni di armamenti.

9. Promuovere il controllo parlamentare e il confronto con la società civile

La Relazione annuale sulle esportazioni di armamenti sia presentata dal Consiglio al Parlamento europeo e venga discussa e votata nelle commissioni competenti. In sede di valutazione le commissioni invitino le organizzazioni della società civile per specifiche audizioni. La relazione sia presentata annualmente in una conferenza stampa agli organi di informazione.

10. Promuovere il riordino dell'industria militare e la conversione a fini civili

Le industrie del settore militare dei paesi dell'Unione oggi sono in competizione tra loro in ambito europeo e internazionale per conseguire ordinativi in grado di garantire loro sussistenza e sviluppo: questo scenario non solo è insostenibile, ma rischia di produrre conseguenze destabilizzanti sia rispetto alle politiche di sicurezza europee sia per la stabilità in diverse aree del mondo. L'Ue deve pertanto impegnarsi in una attenta valutazione della sostenibilità dell'intera industria militare e, nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune, procedere al suo riordino anche attraverso la conversione a fini civili delle industrie militari nazionali.

L'INTERO DOSSIER VERRA' INVIATO AI GIORNALISTI CHE NE FARANNO RICHIESTA
(E' disponibile sia in cartaceo che in formato .pdf)

PER CONTATTI:

Direzione e Redazione di Missione Oggi:

Email: missioneoggi@saveriani.bs.it

Tel.: 030-37.72.780 (interno 5)

Giorgio Beretta

Email: berettagiorgio@gmail.com

Cel. 338/304.17.42

Francesco Vignarca

Email: segreteria@disarmo.it

Cel: 328/33.99.267